



Fratellanza universale e politica con la P maiuscola

+Salvator Niciteretse

Vescovo di Bururi – Burundi FIAC AFRICA

1 Sì alla solidarietà tra gli uomini e no alla disunione per la tutela dell'ambiente e dell'umanità

La persona umana è parte integrante della natura, parte di tutto ciò che ci circonda o dell'ambiente. Più distruggo la natura, più distruggo l'uomo e viceversa. Quanto più certi politici accentuano il loro disordine etico e morale provocando guerre e violenze di ogni tipo, tanto più distruggono allo stesso tempo l'ambiente, la casa comune che dovrebbero salvaguardare. Se questa casa comune viene distrutta, la vita dell'uomo e il suo futuro sono in pericolo.

È in questo senso che il Santo Padre Papa Francesco ci dice nellq Laudato Si: "La conservazione della natura è parte di uno stile di vita che implica una capacità di convivenza pacifica e di comunione" LS228. Gesù ci ha ricordato che abbiamo lo stesso Padre e quindi siamo fratelli e sorelle. L'amore fraterno non può che essere gratuito.

2 Alcune osservazioni sulle grandi sfide che ostacolano lo sbocciare della fraternità locale e universale

In generale, quando ci sono guerre o conflitti, è segno che c'è una mancanza di armonia dentro di sé, con gli altri, con Dio e con l'ambiente. Ma la questione è conoscere le origini di questo o quell'altro conflitto.

In generale, non è facile identificare i fattori all'origine di un conflitto specifico. Tuttavia, alcuni fattori sembrano giocare un ruolo maggiore di altri nello scoppio delle guerre. Ad esempio, fattori economici come il bisogno di cibo, l'istinto di sopravvivenza, il desiderio di possesso e l'avidità incoraggiano il ricorso alla violenza armata. Fattori ambientali, soprattutto se le generazioni future non vengono prese in considerazione nel contesto dello sviluppo sostenibile. Fattori politici, come i calcoli politici e strategici, che si presume siano abili, ma che molto spesso portano a conflitti disastrosi. Questo è molto evidente in molti

paesi africani, soprattutto nei paesi della sottoregione dei Grandi Laghi. Ci sono altri fattori psicologici come l'istinto di potere, la dignità frustrata, la sindrome del nemico.....

Sottolineiamo anche i fattori legati alla degenerazione etica e alla cultura: in realtà, i nostri conflitti sociali che si concretizzano in scontri sanguinosi nella nostra sottoregione hanno origine in quello che si può chiamare totalitarismo etnocentrico e compartimentazione politica. In queste forme di totalitarismo, l'autonomia dell'individuo è negata, l'individuo non può deviare dalle idee del suo gruppo senza rischiare l'esclusione o addirittura la vita. La compartimentazione dei gruppi etnici, politici e regionali non tollera alcun comportamento scorretto da parte dei suoi membri; impedisce la riflessione personale e l'esercizio del senso critico, e porta tutti a pensare come le pecore di un gregge, tutti i valori morali sono sacrificati per l'interesse egoistico del gruppo etnico o politico; e nel giudizio morale, i criteri etici di una coscienza sana lasciano il posto a criteri etnocentrici e politici, perché ciò che guida le azioni dei membri di un gruppo etnico o politico è la ragione del gruppo etnico, politico o regionale, essendo l'individuo solo una pedina del gruppo.

Fattori legati alla globalizzazione: molti paesi africani erano e rimangono un satellite o una succursale delle potenze straniere nel mondo globale. Ma ancora di più, alcuni leader e l'élite intellettuale non godono di una vera autonomia di pensiero e di decisione e non sono molto creativi e inventivi. Alcuni leader politici corrono poi il rischio di importare indiscriminatamente

forme di democrazie occidentali che sono nate in contesti ben diversi dai nostri.

In Africa, l'influenza degli interessi esterni ha talvolta esacerbato gli antagonismi di gruppi etnici o politici. Spesso è stata addirittura all'origine di modelli democratici imposti in modo abusivo. Questo porta molto spesso a interminabili conflitti e violenze legate alla distruzione del bene comune, al malgoverno, all'ingiustizia sociale e per l'ambiente. Quindi, come via d'uscita, è necessario ritornare ai valori e ai principi universali che sono di fatto al servizio di un'umanità pacifica, fraterna e riconciliata.

3 Ritorno ai valori e ai principi universali al servizio di un'umanità fraterna, pacifica e riconciliata
--

Non possiamo concepire un'umanità fraterna, pacifica e riconciliata senza il rispetto e la promozione di valori universali come la verità, la giustizia, la solidarietà e la libertà, e la lotta contro tutto ciò che distrugge la vita, la dignità umana e il bene comune, come le guerre, la violenza di ogni tipo, gli armamenti, il commercio di armi e il terrorismo. Allo stesso tempo dobbiamo promuovere come fratelli e sorelle dello stesso Padre la condivisione dei beni della terra, della tecnologia, della conoscenza e del capitale.

Nella sua ricerca di condizioni di vita sempre più umanizzanti, l'Africa non deve perdere di vista il primato dell'etica. Ciò significa che le ricerche e le conquiste umane devono, prima di tutto, rispondere al carattere sacro della persona umana e sottomettersi al tribunale della coscienza individuale e collettiva.

Più che mai, è necessario rendere le persone consapevoli della preminenza della persona umana sulle cose e sui poteri attraverso la formazione delle coscienze. La persona umana assume un valore e una dignità che trascende le appartenenze etniche e politiche, le associazioni e le altre alleanze. Da qui l'importanza dell'educazione delle coscienze perché la vita umana sia considerata sacra e come primo diritto umano. Chi uccide un'altra persona alla fine nega la propria umanità, « cosifica » l'altro e « cosifica » se stesso. Egli si coinvolge così per la propria morte e allo stesso tempo nega Dio, di cui l'uomo è immagine. Ed è quindi un ateo che ignora se stesso. Se c'è un relativismo culturale, se c'è un relativismo politico a livello dei regimi da adottare, i valori morali non sono relativizzabili; i comandamenti di Dio non sono negoziabili. In questo senso, quindi, è necessario insistere sulla complementarietà delle persone e dei progetti sociali, soprattutto in campo politico, perché tutta la verità trascende le visioni parziali che singoli e gruppi possono avere. È a causa dell'assolutizzazione del parente che i capi rivendicano il diritto di seminare anche la discordia per guadagnare o mantenere il potere.

Sì ai valori universali per la protezione dell'uomo e dell'ambiente e viceversa.